

Strabatenza, 7 settembre, visita della Presidente regionale ai gruppi Gi.Fra. di Forlì e di Roma, riuniti in un campo estivo per uno scambio di esperienze.

Gambettola, 6 ottobre, Rinnovo del Consiglio OFS. Sono risultate elette: Iolanda Severi Ministra, Severina Branducci, Adele Galassi, Cesarina Zambelli consigliere.

Forlì - Parrocchia S. Maria del Fiore, 9 ottobre, Promessa Gi.Fra. In una festosa e commovente cerimonia, durante la S. Messa concelebrata dall'Assistente Regionale Gi.Fra. Fr. Francesco M. Pavani, Fr. Giorgio Busni e dal Parroco, padre Lazzaro Corazzi, presente anche la Presidente Regionale OFS Liliana Dionigi, hanno detto sì: Alessandro Chiusi, Andrea Castellucci, Fabrizio Maltoni, Luigi Penuti, Alessandro Venturi, Cristina Gregori, Silvia Ciucci, Sabrina De Pace, Lisa Gatta.

Sono ripresi i contatti del Centro Regionale di Castel S. Pietro con le fraternità per il rinnovo dei Consigli, che in molte fraternità sono scaduti da tempo.

In gennaio inizierà la formazione permanente, che avrà come tema conduttore «La spiritualità del francescano secolare nell'animazione delle realtà temporali e nel concreto della vita quotidiana». Detta formazione si articolerà in alcuni incontri per animatori e ministri, svolti presso il centro e in incontri presso le fraternità possibilmente raggruppate per zona.

È in preparazione, per il mese di gennaio, il secondo convegno regionale Gi.Fra. presso il Centro regionale di Castel S. Pietro, aperto anche a gruppi amici di S. Francesco e a tutti i giovani che desiderano trovare una strada per meglio conoscere Cristo e il senso della vita. Sarà presente il Presidente nazionale Mimmo Artiaco.

Presso il Centro, è a disposizione il nuovo testo di cultura per il 1989 a L. 3.500. È stato curato da Padre Cristoforo Piacitelli e ha per titolo: «Da Dio in Cristo verso gli uomini». Le fraternità sono sollecitate a richiederlo.



Fr. Zudaire e Mariano Bigi circondati da un gruppo di partecipanti al Convegno nazionale OFS nel Convento di Cesena

Visti da vicino

Durante l'estate sono morti, a pochi giorni di distanza, p. Tarcisio, p. Quintiliano e p. Cirillo. Noi li ricordiamo così

P. Tarcisio Cavallina

Nato a Burzanella, nel comune di Camugnano, il 25 marzo 1910, fu battezzato col nome di Amilcare. Vestito l'abito religioso il 26 luglio 1925, assunse il nome di Fr. Tarcisio, emettendo la professione perpe-

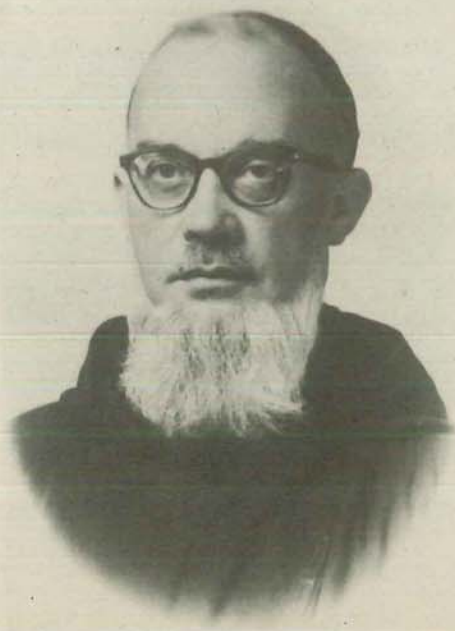
tua il 29 marzo 1931. Fu ordinato sacerdote il 15 giugno 1935.

Nei primi anni di sacerdozio, ricoprì la carica di vicedirettore e di insegnante nei nostri seminari serafici di Ravenna, Imola e Lugo, e nel 1940 venne nominato direttore dello studentato di filosofia di Forlì.

La sua indole buona e paziente, portata al colloquio personale, poté esprimersi più compiutamente con gli ammalati degli ospedali del Pizzardi (ora Bellaria) di Bologna e di Santarcangelo e con le persone che accedevano alle sacrestie delle nostre chiese di Imola e di Castel Bolognese.

Nel 1981 la sua malattia — una forma di diabete particolarmente insistente — si fece più acuta, tanto che, ormai inabile, nel 1983 si vide costretto a trasferirsi nella nostra infermeria provinciale.

A me piace ricordare il p. Tarcisio con questa frase evangelica: «Con la vostra perseveranza salverete le vostre anime» (Mc 13,13). In lui la pazienza, la calma, la sopportazione, pur nelle prove più dure, sembravano innate, tanto da apparire la mani-



festazione più naturale del suo animo.

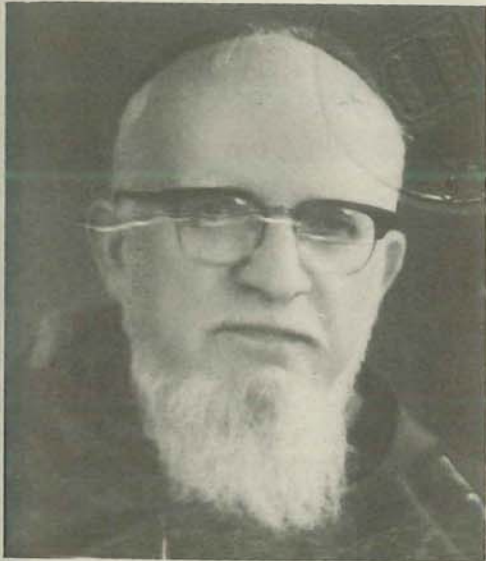
Mentre rivolgo un ringraziamento particolare a coloro che lo hanno amorevolmente assistito nella lunga malattia, raccomando il caro confratello alla preghiera di tutte le fraternità.

Fr. Ivano Puccetti

P. Quintiliano Zamagni

Era nato a Longiano il 9 giugno 1902, e il 17 luglio 1918 mediante la vestizione religiosa entrò nel noviziato a Cesena. Fu ordinato sacerdote il 2 giugno 1928.

Il 22 febbraio 1930, entrando come insegnante nel seminario di Imola, dà inizio a quell'itinerario



spirituale e apostolico, che lo porterà a ricoprire ruoli e cariche importanti nella vita della Provincia. A Imola, come insegnante, vicedirettore e direttore del seminario, è rimasto complessivamente 18 anni, e un numero grandissimo di religiosi lo ricorda come uno dei promotori più benemeriti nel campo vocazionale e formativo. Erano anni floridi per la vita della Provincia, e il p. Quintiliano si dimostrò all'altezza dei compiti affidatigli: molti di noi, che lo ebbero direttore e insegnante, ne attestano il carattere buono, dolce, illuminato e paterno.

Un'altra grande tappa del suo cammino apostolico fu la nomina a parroco della nostra parrocchia di S. Maria del Fiore a Forlì. Per 18 anni, dal 1954 al 1972, ha operato intensamente in questo nuovo campo di attività, in mezzo al popolo di Dio,

con una particolare attenzione alla gioventù e alle famiglie. Egli vi profuse lo stesso entusiasmo e la stessa convinzione con cui, per 18 anni, in precedenza, aveva lavorato nel campo vocazionale in seminario.

Dopo l'esperienza parrocchiale di Forlì, seguirono 15 anni trascorsi a Cesena, anni fecondi spiritualmente, ma conclusivi del suo lungo cammino pastorale e quasi una ricapitolazione della sua testimonianza religiosa e del suo impegno apostolico. Tutto faceva prevedere che qui avrebbe terminato i suoi giorni. Invece un'ultima sorpresa: a 85 anni è nominato superiore del convento di Santarcangelo, dove — un anno dopo — è avvenuta la fine.

Attorno alla sua bara molti sacerdoti, religiosi e diocesani, insieme al popolo cristiano, hanno invocato da Dio, il premio riservato ai suoi servi fedeli.

Fr. Amedeo Zuffa

P. Cirillo Guido Pisi

Quando il 30 novembre 1960 mi imbarcai con lui alla volta della Missione di Lucknow, certo non potevo immaginare che sarei stato io un giorno ad annunciare alla Provincia la morte di chi mi fu guida non solo per quei 14 giorni di mare, ma per tutti i 12 anni in cui lavorammo insieme nella terra dell'India.

Il p. Cirillo era nato a Vimignano, nel comune di Grizzana, il 23 aprile 1912. Indossato l'abito cappuccino il 19 luglio 1927, emetteva i voti temporanei il 21 luglio 1928, che confermava con la professione perpetua il 12 agosto 1933. Veniva ordinato sacerdote a Bologna il 6 giugno 1936.

Il 17 novembre 1937, all'età di 25 anni, insieme a due altre grandi figure missionarie — il p. Fulgenzio Vannini da Camugnano e il p. Clemente Bondioli da Budrio — lasciava l'Italia per la vita missionaria in India, dapprima nella diocesi di Allahabad e poi in quella di Lucknow.

Il p. Cirillo era proprio nato per la vita missionaria, perché sapeva farsi tutto a tutti. Uomo instancabile, non si apparteneva: era di Dio e della Chiesa. È stato questo il suo segreto nell'evangelizzazione, riuscendo a far giungere la parola di Dio dove umanamente era tanto difficile trovare uno spiraglio di luce e di accoglienza. Solido, tenace, deciso, illuminato da una soavità che ne ha fat-

to un uomo, un sacerdote e un missionario davvero «senza frontiere», non ha mai agito a caso, sempre guidato da intelligenza acuta, da grande carità e umanità e da eccezionali doti organizzative. Efficiente e ordinato nei propositi, con il suo senso pratico, unito a singolare amabilità, ha saputo rendersi disponibile e prezioso in tutte le cariche delicate che ha ricoperto.

Fu la mirabile fioritura di sacerdoti indiani sufficiente per il disimpegno del lavoro nella Diocesi di Lucknow a spingere il cuore missio-



nario del p. Cirillo e distaccarsi della sua amata India, per avventurarsi in un nuovo campo di evangelizzazione, dove il numero di missionari era molto piccolo. Il 19 novembre 1971 raggiungeva, con immutabile entusiasmo, la nuova Missione del Kambatta-Hadya in Etiopia. Sfortunatamente, però, non poté rimanervi per molto tempo, perché le condizioni climatiche e la sua salute consigliarono i medici di suggerirne il ritorno in Italia. E così, dopo 35 anni di vita missionaria, il p. Cirillo rientrava definitivamente fra noi. Sempre gentile, con una vena di umorismo che lo rendeva attraente anche quando, negli ultimi tempi, la sua arguzia era affidata solo ad un filo di voce - percettibile più al cuore e all'intuito che all'udito - pur così debilitato dalla lunga malattia, continuava ad infondere agli altri fiducia e coraggio.

† Pellegrino Mons. Ronchi